DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO | Annuo | Sem | Trim
UNITA' | 6.250 | 3.250 | 1.700
(con edizione del lunedì) | 7.250 | 3.750 | 1.950
RINASCITA | 1.600 | 700 | 500
VIE NUOVE | 1.800 | 1.000 | —
Conto corrente postale 1/29795

TRIONFALMENTE ACCOLTI A TASCKENT NELL' USBEKISTAN

Bulganin e Krusciov rientrano in URSS dopo il grande viaggio nei paesi asiatici

Attesa a Mosca per la prossima sessione del Soviet Supremo - La discussione del bilancio del 1956 all'ordine del giorno dei lavori - Verso il Congresso del P.C.U.S.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 19 — Bulganin e Krusciov sono rientrati oggi in territorio sovietico atterrando a Tasckent, capitale dell'Usbekistan, calorosamente accolti da centinaia di migliaia di cittadini. Il loro viaggio si concluderà domani o mercoledì all'aeroporto centrale di Mosca, dove aveva avuto inizio oltre un mese fa. Felice coronamento della missione che ha registrato un eccezionale successo politico e diplomatico, l'accordo con l'Afganistan e la sua appendice economica hanno consolidato un'amicizia che data dai primissimi anni del potere sovietico. Dall'URSS alla Cina ed all'India, passando per più piccoli paesi come la Birmania, un'ampia ed ininterrotta zona di pace e di fattiva collaborazione si stende ormai su quasi tutto il continente asiatico, introducendo nel mondo un potente elemento di distensione.

Impressionante è stata la attività svolta dai due dirigenti sovietici in questo periodo. Entrambi sessantenni, essi hanno svolto una mole di lavoro che denota una vitalità sorprendente per la loro età. Viaggiare per un mese in aereo, spostandosi quasi ogni giorno da una località all'altra, è faticoso per chiunque; i due *leaders* hanno inoltre meticolosamente realizzato un programma molto carico, pronunciando in *media più di un discorso al* giorno, conducendo importanti trattative diplomatiche, incontrando migliaia di persone, visitando campi, officine, centrali, scuole ed istituti militari. Molti osservatori di Mosca, pur essendo abituati a vedere i massimi dirigenti sovietici sottoporsi di frequente ad un ritmo di lavoro estenuante, sono rimasti sorpresi di tanto giovanile dinamismo.

Neppure rientrando a Mosca, Bulganin e Krusciov potranno concedersi un breve riposo. Con oggi è cominciata infatti una settimana politica molto impegnativa, che richiede la loro attiva presenza. Avvenimento centrale dei prossimi giorni sarà la seduta del Soviet Supremo, che deve aprirsi giovedì al « Gran Palazzo » del Cremlino. Sebbene non lo si possa escludere, non si prevede per il momento che il presidente del Consiglio vi faccia una relazione sul suo viaggio. Giorno per giorno e con abbondanza di particolari, il paese è stato tenuto al corrente dell'opera svolta dai suoi due rappresentanti, che, nei loro pubblici interventi, ultimo quello davanti alla stampa di Nuova Delhi, essi hanno affrontato tutte le gravi questioni del momento.

L'ordine del giorno per la nuova sessione — la terza in quest'anno — non è ancora ufficialmente fissato: spetterà al Consiglio degli anziani di decidere le sue proposte e sottoporle all'Assemblea. E' certo tuttavia che il Soviet Supremo discuterà, con un leggero anticipo sugli altri anni, il bilancio finanziario del 1956, che è già da qualche settimana all'esame delle competenti commissioni. La discussione sul bilancio ha sempre il valore di un lungo, approfondito dibattito su tutto l'orientamento economico del paese

Anche senza una dichiarazione di Bulganin, il tema della politica estera non dovrebbe essere assente dalla discussione. Il Soviet Supremo ha preso quest'anno una propria iniziativa di ordine internazionale, che ha già dato molti benefici risultati, proponendo che i parlamenti dei singoli paesi stringano fra loro contatti diretti per facilitare la reciproca comprensione. Dopo di allora, molte delegazioni ufficiali di deputati stranieri — alcune particolarmente autorevoli come quelle della Francia, della Jugoslavia, del Giappone e del Belgio — hanno visitato l'Unione Sovietica, mentre rappresentanze del Soviet Supremo si sono recate, o si apprestano a farlo nel prossimo mese, in diverse città straniere. E' lecito attendersi che la massima assemblea dell'URSS voglia adesso tracciare un bilancio di questa sua azione. In tal caso dovremo purtroppo constatare che fra gli assenti ingiustificati vi è una volta di più l'Italia.

Altri punti dovrebbero infine essere discussi dai deputati, insieme al consueto esame dei documenti emessi dal *Presidium* nell'intervallo tra le due sessioni.

Oltre che dal suo ordine del giorno, uno dei maggiori motivi di interesse per l'imminente riunione è dato dal momento politico in cui essa è convocata. Essa si inserisce nel vasto movimento, che è già in corso per la preparazione del XX Congresso del P.C. A Mosca, dove si annunciava ieri una realizzazione anticipata del piano di produzione industriale per l'anno 1955, sono appena terminate le conferenze dei singoli rioni, che hanno eletto i loro delegati per il congresso cittadino. A diversi di questi convegni hanno personalmente partecipato Molotov, Mikoian, Saburov e gli altri più autorevoli dirigenti del partito, che si trovano nella capitale.

GIUSEPPE BOFFA

L' Unione interparlamentare ha riconosciuto la Cina

MOSCA, 19 — Il vicepresidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Paletskis, ha reso noto oggi, in alcune dichiarazioni ai giornalisti, che il Comitato esecutivo dell'Unione interparlamentare, riunito a Delhi recentemente, ha deciso di riconoscere il gruppo parlamentare della Repubblica popolare cinese.

I rappresentanti dell'Inghilterra, dell'URSS, di Ceylon e della Svizzera hanno votato a favore del riconoscimento; quelli dell'Iraq, dell'Italia e della Tailandia contro. E' stata respinta anche la pretesa di Cian Kaicsek di partecipare all'Unione interparlamentare.

Questa decisione sarà riferita al Consiglio dell'Unione parlamentare, che si riunirà in Jugoslavia nell'aprile venturo.

Paletskis ha rifiutato di scendere in particolari sulle decisioni prese, perchè il Comitato esecutivo si è riunito a porte chiuse, ma ha precisato di dover chiarire la questione della Cina, in conseguenza delle informazioni in proposito pubblicate dalla stampa straniera.

VERSO LA CONSULTAZIONE DEL 2 GENNAIO IN FRANCIA

I cattolici francesi dinanzi alle elezioni

L'involuzione reazionaria del Movimento repubblicano-popolare dopo la "vocazione sociale„ del '45 - Il confessionalismo scolastico e la concorrenza delle destre - Lo "slogan„ di Mauriac - Le esigenze dei cattolici progressisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, dicembre.

Con il passare dei giorni e lo inasprirsi della battaglia elettorale, il panorama politico francese non fa che complicarsi. Prima di entrare nei particolari, riassumiamo le novità importanti, così come si profilano alla vigilia del 2 gennaio.

I partiti dominanti arrivavano alla prova in condizioni di logorio. I gollisti si erano frantumati e poi dispersi già nel corso della legislatura che si è conclusa. I radicali, dopo il dibattito parlamentare che portava allo scioglimento dell'Assemblea, vanno alle urne divisi fra mendesisti e fauriani. Fra i partiti di destra si pianta il cuneo del poujadismo, che trae vantaggio dagli errori altrui e, ricorrendo a metodi clamorosi e confusionari di un fascismo ancora elementare e piazzaiolo, mobilita masse di bottegai cittadini e di proprietari campagnoli disgustati dall'esosità del fisco.

A queste contraddizioni della destra, la SFIO rifiutava di opporre un blocco saldo delle sinistre. Sappiamo già come le divisioni a destra, così nette durante le campagne elettorali, diventino poi graffi e scalfitture nelle prospettive di un parlamento dominato dalla borghesia, se, dall'altra parte, la sinistra resta divisa

A questo punto notiamo che, in questo groviglio di lacerazioni, solo l'MRP, il partito cattolico ufficiale, poteva apparire, fino a giorni fa, immune da ogni male. Formatosi in piena resistenza, lo MPR appariva all'orizzonte dieci anni fa come l'astro di una nuova giornata. In forma solenne, esso aveva proclamato la sua « vocazione » sociale, schierandosi prima nei governi di coalizione con comunisti e socialisti e restando affratellato alla SFIO nei governi successivi. A sostenere le istanze politiche del partito, interveniva la Confederazione sindacale cattolica, la CFTC, che a volte partecipava alle battaglie salariali con una fermezza che i socialdemocratici di Force ouvrière *ritrovavano soltanto perchè trascinati in una gara di concorrenza.*

In breve, fino al 1951, ad un osservatore italiano era difficile paragonare l'MRP al gruppo dominante della democrazia cristiana di De Gasperi, Scelba e Fanfani: esso si era allineato, in partenza, sul filo di una tradizione secolare che trovava radici in quel lontano 1830 — anno di rivoluzione — quando Lamennais e Lacordaire tentarono di lanciare un primo ponte fra i cattolici e lo avvenire umano. « Tutte le difficoltà della Chiesa — osservava ancora, fra le due guerre mondiali, lo scrittore cattolico Pegny — derivano dal fatto che essa è divenuta quasi unicamente la religione dei ricchi ». L'MRP mostrava di rispondere a questi appelli, all'indomani della disfatta nazista.

Ma una frattura si annunciava e si approfondiva dopo il 1947: la propaganda proseguiva sullo stesso tono al livello dei quadri medi o delle parrocchie, ma i dirigenti nazionali, al governo, si assumevano le più terribili responsabilità nelle coalizioni reazionarie e colonialiste. Alla vigilia del 1956, lo stesso partito della « vocazione » getta la maschera e salva con le vele spiegate verso destra.

Come hanno accolto i cattolici questo brusco passaggio? Fino a pochi giorni fa se ne parlava appena. Il duello fra Mendès e Faure pareva immobilizzare l'attenzione. Dopo due settimane di campagna elettorale, l'orientamento dell'MRP diventa sempre più la pietra dello scandalo e mette in piena luce la crisi che esso apre fra i cattolici francesi. « La Chiesa non è clericale » ha dovuto scrivere persino François Mauriac, per rigettare sui soli MRP la responsabilità di un atteggiamento che ha indisposto quasi la metà dei francesi.

Alla vigilia delle elezioni, due sono i motivi dominanti di discordia fra i cattolici: il confessionalismo scolastico e la politica nel Nord Africa. La gravità del primo problema deriva, in realtà, dalla reazione violenta degli ambienti laici di fronte alla crescente invadenza clericale. I clericali, che hanno accumulato fallimenti su fallimenti quando si trattava di considerare gli interessi politici della Francia, si sono, invece, assicurata egoisticamente una vittoria decisiva, facendo approvare alla Camera, nel settembre 1951, la famosa legge proposta dall'MRP Barangè e dal gollista Barrachin.

Il progetto era una pugnalata non solo alle tradizioni scolastiche nazionali ma un attentato della costituzione. « L'organizzazione dell'insegnamento pubblico gratuito e laico in ogni grado è un dovere dello Stato », si legge nel preambolo della legge costituzionale, che all'art. 1 proclama: « La Francia è una Repubblica indivisibile, laica ». Questi principi, sanciti appena 5 anni prima dalla maggioranza del paese, venivano smentiti e manomessi da una falsa maggioranza parlamentare di destra, espressa dagli apparentamenti nelle elezioni del 1951, e favorita, purtroppo, dal connubio fra la SFIO e i pretesi progressisti dell'MRP.

Da quel momento, tre miliardi annuali erano convogliati in direzione della scuola confessionale, senza contare le sovvenzioni private elargite dai potenti interessi industriali. Messi in appetito, altri crediti vennero richiesti all'assemblea verso la fine della legislatura per la scuola confessionale cattolica.

Paladina del confessionalismo sono oggi, di fronte agli elettori, non solo gli MRP, ma gli altri partiti di destra: moderati e gollisti. Pinay e altri esponenti del blocco hanno persino cercato di ottenere dai vescovi una specie di investitura, chiedendo di obbligare i cattolici a votare a destra. La legge Barangè-Barrachin, osteggiata dalla sinistra, è così una specie di palla di piombo per gli MRP: come potrebbero disdirsi, prevedendone un'attenuazione, e tornare così a sinistra quando gli altri coalizzati di destra se ne fanno sostenitori?

Facilmente si capisce, allora, la preoccupazione che sorge dall'altra parte. I domenicani, nella loro rivista La vie intellectuelle *partivano per primi all'attacco dell'MRP, arrivando fino a riconoscere che « gli espedienti provvisori delle leggi scolastiche del 1951 » erano stati pagati da un lungo immobilismo su altri piani. « Fare di questo problema un'ossessione elettorale significa perpetuare le rotture fatali all'amicizia francese ».*

Negli ultimi giorni, le contraddizioni dell'MRP diventano un motivo dominante della campagna elettorale. Sbandierando ancora la propaganda sociale, anch'esso cerca di perpetuare la frattura tra le forze di sinistra, ostacolando la confluenza a sinistra dei cattolici progressisti. Mauriac, invece, con la sua polemica sull'Express, si sforza di convogliare verso il « fronte repubblicano » mendesista il fermento che si manifesta alla base dell'MRP e nel suo elettorato. Mettendo da parte la questione scolastica, lo scrittore punta sulla politica reazionaria condotta dai clericali francesi in Africa del Nord. Su Témoignage Chrétien, *il padre Danielou interviene nel dibattito con le stesse accuse. « Sarebbe falso — egli dice — fare della legge Barangè l'unica pietra di paragone dello spirito cristiano di un candidato. Se questi difende sul piano coloniale una politica reazionaria e anticristiana non ha più nessun titolo ai voti degli elettori cattolici ».*

Se, dunque, una frattura non si è manifestata nell'MRP, lo schieramento cattolico nel suo insieme risulta, come già radicali e gollisti, fra i più provati. Nelle elezioni precedenti, l'MRP era precipitato dai 5.589.000 voti del 1946 (160 deputati) a 2.353.000: 85 deputati, nonostante gli apparentamenti del 1951. Era l'effetto del tradimento e della enorme delusione diffusa nel paese. Le elezioni bruscamente precipitate da Faure impediranno forse che un chiarimento più preciso possa stabilire un vero spartiacque fra destra e sinistra cattolica. Ma l'MRP ha ormai abbandonato il progetto di rifarsi a sinistra. Sua sola ambizione: ereditare, a destra, parte dei voti gollisti. Avremo così, all'Assemblea, un partito decisamente clericale, ma la campagna elettorale mostra come siano cresciute le esigenze di un cattolicesimo progressista, preludio ad una unità popolare per un vero rinnovamento francese.

MICHELE RAGO

PARIGI — Quattro dirigenti politici francesi (da sinistra a destra): Mitterand, il compagno Duclos, il socialdemocrati co Guy Mollett, e il radicale Laffargue) riuniti nella sede di una casa musicale per l'incisi one del « disco elettorale a m icrosolco » che tanto scalpore ha suscitato recentemente

A PARIGI, IN GENNAIO, NUOVI NEGOZIATI FRANCO - TEDESCHI

Il governo di Adenauer non esclude l'annessione della Saar alla Germania

L'ambasciatore sovietico Valerian Zorin giungerà oggi a Bonn per assumere il suo incarico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 19 — Il primo ambasciatore dell'URSS nella Repubblica federale Valerian Zorin arriverà domani a mezzogiorno a Bonn a bordo di un aereo speciale, che deciderà in mattinata dall'aeroporto Schoenefeld, alla periferia di Berlino est. L'ambasciatore sarà accompagnato dalla moglie e da diversi funzionari e verrà ricevuto dal capo ufficio protocollo del ministero degli esteri di Adenauer.

Nel complesso, il governo sovietico ha chiesto e ottenuto da Bonn quarantacinque visti di ingresso per i funzionari e gli impiegati della sua ambasciata.

L'arrivo di Zorin, che verrà a coincidere, praticamente, con l'effettuato rimpatrio di tutti i criminali di guerra germanici che si trovavano ancora nell'URSS, ha destato nei circoli governativi di Bonn una certa impressione, in quanto si riteneva che i sovietici avrebbero inviato il loro ambasciatore solo dopo che il governo federale si fosse deciso ad abbandonare le esitazioni e a nominare finalmente i suoi rappresentanti diplomatici a Mosca.

Benchè siano già trascorsi tre mesi dall'accordo di Mosca, il governo di Adenauer continua ad adottare la tattica delle calende greche, e già si afferma, con una « boutade » che ha fatto il giro di tutti gli ambienti politici, e che è stata raccolta oggi dalla rivista *Spiegel*, che il Cancelliere intenderebbe lasciare scoperto questo posto sino a quando suo figlio George, ora 23enne, avrà dato la laurea in giurisprudenza e avrà percorso, con successo, tutti i gradini della carriera diplomatica.

Per i prossimi giorni è anche atteso a Bonn l'arrivo del nuovo ambasciatore francese Joxe, che aveva sinora rappresentato il governo di Parigi presso l'Unione Sovietica. L'ambasciatore Zorin andrà ad abitare nella villa Hentzen di Rolandswert, a quattro passi dall'abitazione di Adenauer e stabilirà probabilmente la sua ambasciata nell'Hotel Rolandseck, a qualche chilometro da Bonn.

Con la crisi degli alloggi, che ormai nella capitale federale ha creato gravi difficoltà anche per la sistemazione dei funzionari sovietici e delle loro famiglie, non è da escludere che molti di questi possano trovare una abitazione solo a Colonia o in qualche altra località distante una trentina di chilometri da Bonn.

La data della presentazione delle credenziali al presidente Heuss non è stata ancora fissata, ma si ritiene che essa verrà a cadere il tre o quattro gennaio, in modo da permettere a Zorin di prendere parte, il cinque del mese, alla cerimonia per la presentazione degli auguri al capo dello Stato da parte del corpo diplomatico.

In quella occasione presterà servizio per la prima volta una compagnia della nuova *Wehrmacht*, comandata dal colonnello Philippi. La banda militare debutterà invece il tre gennaio, quando si recherà nella villa del Cancelliere, per eseguire un concerto in occasione dell'ottantesimo compleanno di Adenauer.

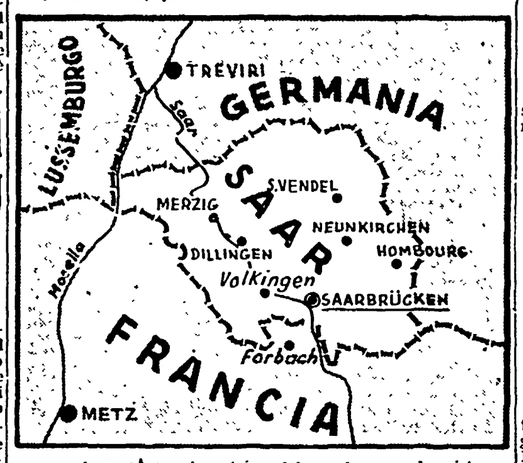
In febbraio, subito dopo la visita di Segni e di Martino, Adenauer partirà per la Spagna, ove trascorrerà qualche settimana di riposo nelle isole Canarie. A Bonn, dove la notizia è stata data in serata, non è stato precisato se Adenauer si recherà anche a Madrid per conferire con il generale Franco.

Nella capitale federale è stato inoltre annunciato che in gennaio si inizieranno a Parigi i nuovi negoziati per la soluzione del problema saarese, con la probabile partecipazione del governo uscito dalle consultazioni di ieri. Il portavoce ha aggiunto che « un ritorno della Saar alla Germania, sia di fatto che di diritto, non è escluso ».

I tre partiti filotedeschi del « blocco della patria » che hanno riscosso nelle elezioni saaresi complessivamente circa il 70 per cento dei voti, sembrano intenzionati a formare un governo di coalizione, con alla testa l'indipendente Welsch, che ha retto le sorti del gabinetto di Saarbruecken dal referendum dello scorso ottobre.

In un comunicato diffuso questo pomeriggio, la segreteria regionale del P.C. ha constatato che « la reazione ha guadagnato terreno » e ha invitato i socialdemocratici che hanno perso 30 mila voti in confronto al 1952 a una politica unitaria, diretta « a impedire la consegna della Saar alla NATO e all'Unione europea occidentale ».

SERGIO SEGRE



Scontri ad Atene fra polizia e studenti

ATENE, 19. — Scontri tra studenti e polizia si sono verificati oggi ad Atene, in seguito alla decisione delle autorità di proibire una riunione studentesca fissata per oggi a mezzogiorno, per protestare contro le misure britanniche a Cipro.

L'agenzia d'Atene ha dichiarato che vi sono stati diversi feriti da ambedue le parti: fra essi sarebbero sei studenti e tre agenti di polizia. Alcuni studenti sono stati arrestati.

Quando si sono resi conto che non avrebbero potuto tenere la loro riunione, gli studenti hanno inscenato una dimostrazione nelle principali vie della città, chiamando « gauleiter e boja » il governatore britannico di Cipro.

I dimostranti hanno bucato le gomme dei filobus (i trasporti sono gestiti da una società inglese) e tagliato i fili conduttori di corrente bloccando alcune linee.

Forti contingenti di polizia hanno bloccato l'università. Tutte le scuole superiori di Atene sono chiuse.

Molotov saluta i paesi nuovi ammessi all' ONU

Messaggi inviati da Bulganin al Pandit Nehru ed al primo ministro di Ceylon

MOSCA, 19. — Il ministro sovietico degli esteri, Molotov, ha offerto oggi una colazione in onore degli ambasciatori dei paesi nuovi ammessi all'ONU, che hanno una rappresentanza diplomatica a Mosca: Italia, Albania, Austria, Bulgaria, Finlandia, Romania, Ungheria.

In una allocuzione pronunciata nel corso del ricevimento, Molotov ha dichiarato in particolare: « Gli altri paesi che, a mio avviso, hanno il diritto di essere nelle Nazioni Unite, e cioè il Giappone e la Repubblica mongola, vi entreranno a far parte molto presto ». Molotov ha auspicato una buona e proficua collaborazione in seno all'ONU e, proponendo un brindisi per una ulteriore distensione internazionale e per un accrescimento dell'autorità delle Nazioni Unite, ha salutato l'ammissione dei nuovi membri e ha insistito sul grande avvenire riservato all'ONU.

Molotov ha pronunciato anche brindisi per felicitarsi separatamente con ciascuno dei paesi rappresentati, e i sette ambasciatori hanno a loro volta preso la parola, ringraziando.

Quattordici invitati in totale hanno partecipato alla colazione, che ha avuto luogo nel palazzo Spiridonovka.

L'importanza che riveste, sul piano internazionale, l'ingresso all'ONU dei sedici Paesi sulla base della proposta sovietica, è stata sottolineata oggi, in un messaggio a Nehru, dal presidente del Consiglio, Bulganin.

Nel suo messaggio, che costituisce la risposta a quello inviatogli da Nehru dopo il voto del Consiglio di sicurezza, Bulganin afferma che è stato questo un passo importante verso l'estensione della cooperazione internazionale in vista della distensione, del consolidamento dello spirito di Ginevra e dell'autorità delle Nazioni Unite.

Dopo aver salutato l'accordo raggiunto come una prova della possibilità di dare soluzioni pacifiche, attraverso il metodo del negoziato alle vertenze internazionali, Bulganin ringrazia l'India per il ruolo attivo da essa svolto a questo fine, ed auspica che la Cina popolare e gli altri Paesi finora esclusi possano presto occupare i loro seggi.

Bulganin ha risposto anche al messaggio di ringraziamento del primo ministro di Ceylon, Kotelawala, esprimendo la soddisfazione e le congratulazioni del popolo sovietico per l'ammissione di questo Paese e di numerosi altri della conferenza di Bandung.

Grotewohl ricevuto da Kim Ir-sen

PHYONGYANG, 19. — Il primo ministro della RDT, Otto Grotewohl, e gli altri membri della delegazione tedesca in vista nella Repubblica democratica coreana, sono stati ricevuti oggi dal primo ministro coreano, maresciallo Kim Ir-sen.

PER MOTIVI DI CONCORRENZA

Rissa a Strasburgo fra due "Papà Natale„

STRASBURGO, 19. — In piazza Kléber, a Strasburgo, si è assistito ieri ad una singolare e violenta disputa. Erano di scena due « Papà Natale ».

Ingaggiati da due studi fotografici, due fotografi del luogo, vestiti con gli abiti di « Papà Natale », stavano girando per le vie della città scattando fotografie ai bambini.

Ben presto però i due, per ragioni di concorrenza, venivano a diverbio, e dalle parole passavano ai fatti, scambiandosi una sonora scarica di pugni.

Per dividere i due « Papà Natale » si è reso necessario l'intervento della polizia, che li ha tradotti entrambi in guardina.

Imboscata in Algeria ad un convoglio francese

ALGERI, 19. — Un gruppo di patrioti ha teso nel tardo pomeriggio di ieri una imboscata, presso Tustain (nella regione di Bona), ad un convoglio francese di rifornimenti, uccidendo cinque soldati e dando alle fiamme due automezzi. Stamane in una località non distante i patrioti avevano fatto deragliare un treno.

TUTTA L' EUROPA DEL NORD NELLA MORSA DELL' ONDATA DI FREDDO

Estremo salvataggio di 14 uomini su un mercantile bloccato dai ghiacci

Tragedie del gelo in Svezia — Traffico interrotto e navi in pericolo

STOCCOLMA, 19 — I quattordici membri dell'equipaggio mercantile inglese « Judith Mary » sono scampati oggi ad una fine tragica, grazie agli sforzi congiunti del rompighiaccio « Sambo » e del rimorchiatore « Hercules », i quali, aprendosi faticosamente la strada attraverso una muraglia di ghiaccio che aveva imprigionato la nave, li hanno tratti a salvamento.

Il « Judith Mary », incagliatosi sabato scorso al largo di Lovisa, nel golfo di Finlandia, era stato sorpreso dall'ondata di freddo glaciale che si è abbattuta sull'Europa settentrionale. La morsa dei ghiacci si è progressivamente stretta attorno allo scafo, aprendo in esso delle falle attraverso le quali l'acqua ha invaso la sala macchine, inondandola e paralizzando gli impianti della luce e del riscaldamento.

I quattordici marinai, esposti ad un freddo intensissimo e ad una tempesta di neve accecante, hanno lottato per tre giorni con la morte. Questa mattina, essi avevano terminato i viveri e la loro sorte appariva segnata. Per tutti questi tre giorni, lo « Hercules » è stato a sole poche centinaia di metri dal mercantile infortunato, ma tutti gli sforzi per frantumare, mediante la dinamite, la barriera di ghiaccio, erano risultati vani.

I naufraghi sono ora a bordo dello « Hercules » che li sta riportando verso il porto di Kotka.

Nel golfo di Botnia, a nord del Baltico, quattro rompighiaccio — due svedesi e due finlandesi — sono entrati in azione per sottrarre due gruppi di navi con complessivi 150 uomini di equipaggio alla stretta del gelo. L'operazione si è conclusa positivamente in serata.

Solitamente il culmine del freddo sopraggiunge soltanto dopo la metà di gennaio, e solo in quell'epoca vengono prese precauzioni speciali, cioè la formazione di convogli preceduti da rompighiaccio. Questa volta, invece, le navi erano tutte isolate, e disperse, e più difficile e lunga si presenta l'operazione dei rompighiaccio per liberarli tanto più che i rompighiaccio non sono ancora — in questo periodo — completamente attrezzati.

Il mercantile finlandese « Pylgia » è affondato invece stasera al largo di Huvudskaer, ma gli otto uomini di equipaggio sono stati salvati da una nave di salvataggio svedese.

Il maltempo che imperversa nel nord Europa ostacola le comunicazioni terrestri e mette in pericolo la navigazione.

In Svezia, dove da decenni non si registrava un inverno così rigido, tre distretti delle zone occidentali sono completamente isolati dal mondo e per rifornire di viveri la popolazione le autorità pensano di fare uso degli elicotteri. Presso il villaggio di Via, circa 400 km. a nord di Stoccolma, 200 passeggeri di un treno sono rimasti bloccati dalla neve per 12 ore, fino a quando, cioè, sopraggiunte squadre di soccorso hanno aperto la via sino ad un luogo vicino da dove hanno potuto proseguire in autobus.

Un contadino di una fattoria presso la città di Oerebro, nella Svezia centrale, è stato trovato morto oggi sotto un cumulo di neve nel bosco dove si era recato ieri per cercare un abete per l'albero di Natale. Si ritiene che si sia smarrito a causa di una violenta tempesta di vento e di neve scatenatasi poco dopo che aveva lasciato la sua abitazione. Una donna è morta inoltre in una stazione presso Oerebro, dove, a causa della neve, un gruppo di passeggeri ha scambiato la sede dei binari per la piattaforma. Al sopraggiungere di un treno la donna è stata travolta mentre gli altri passeggeri sono riusciti a scappare in tempo. Il numero delle vittime del maltempo in Svezia è salito così a sette.

In Olanda, tre persone sono morte ed altre dodici sono rimaste ferite ieri sera in seguito ad incidenti causati dalle strade rese sdrucciolevoli dal ghiaccio. L'incidente più grave si è verificato sulla strada nazionale che collega Utrecht a Bois-Le-Duc, dove un'automobile con quattro persone a bordo ha preso fuoco dopo essersi rovesciata. L'autista è stato proiettato fuori dall'automobile, mentre i tre passeggeri sono morti tra le fiamme.

DRAMMATICA AVVENTURA DI UNA BIMBA AMERICANA

S'introduce nella gabbia del leone per giocare con quel "grosso gatto„

CHICAGO, 19 — Una drammatica avventura ha corso ieri la piccola Susie Quigley, di 16 mesi, a causa della sua passione e simpatia per i gatti.

La piccola si era recata ieri, accompagnata dalla madre ad una festa per bambini in occasione delle feste di Natale. Numero di attrazione di questa festa era, oltre la distribuzione di doni da parte del barbuto Babbo Natale, la esibizione di un bel leone, una bestia magnifica del peso di circa 150 chilogrammi. Il suo nome: « Togar ».

Dopo la distribuzione dei doni, « Togar » si era accucciato nella sua gabbia, quieto, e la piccola Susie, a cui piace enormemente scherzare con i gatti, non ha resistito alla tentazione di andare a vedere da vicino quel « gattone » così grosso che se ne stava calmo dinanzi a lei.

Sfuggita alla sorveglianza della madre, Susie si avvicinava alla gabbia e riusciva ad introdursi nello interno, passando tra due sbarre.

Il pubblico e la madre della bimba, intanto, si erano accorti delle mosse di Susie e, atterriti, in un silenzio glaciale stavano ad osservare. Giunta vicino al leone, Susie cominciava a scherzare con la coda della bestia feroce. « Togar », a sentirsi solleticato, si alza, annusa ripetutamente la piccola, quindi comincia a lambirle il viso con delicate linguate.

Il gioco dei due, diventati subito amici, è durato poco. Il proprietario del leone, il signor Kalanilehua, interveniva riuscendo a togliere dalle vicinanze della fiera la piccola.

Nel pericoloso gioco con « Togar », Susie ha però riportato alcune escoriazioni vicino all'orecchio e questo è costato 14 giorni di internamento in una clinica veterinaria al pacifico « Togar ». La precauzione è stata presa per stabilire se la bestia sia affetta da rabbia.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Poligr. I.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955
Responsabile Andrea Pirandello